

Piccolo giallo piemontese

Delitti e segreti ben nascosti anche tra i maiali

Il 17 gennaio la tradizione contadina celebra Sant'Antonio abate, detto Sant'Antonio del porcello perché rappresentato tradizionalmente con accanto un maiale: è il momento giusto per un insolito giallo, *Brividi e maiali* (SEM, 156 pp., 16 euro), di Gianni Gribaudo, pseudonimo di un giornalista piemontese. L'avventura, narrata in prima persona, inizia nella redazione d'un quotidiano di provincia, in un tempo imprecisato, ma certo prima della rivoluzione digitale (forse negli

anni Settanta?) in un gelido e nevoso inverno. Il timido Gianni è la classica ultima ruota del carro: collaboratore precario della pagina sportiva, terrorizzato dall'editore, la cui faccia che lo fissa in cagnesco gli appare anche di notte, e dal direttore, «silenzioso come un gatto, un gatto tracagnotto ma distinto, sempre con la cravatta di maglia anche a ferragosto», è anche innamorato di Maddalena, formosa e bisbetica segretaria. Un giorno gli viene appioppato un caso di nera: in un

campo dove grufolano indisturbati alcuni maiali, è stata ritrovata una mano.

Di chi è? E soprattutto, dov'è finito- se c'è- il resto del corpo? Il racconto è godibile non tanto per le sottigliezze dell'indagine, piuttosto semplice, quanto per l'ambientazione e per le espressioni dialettali (scapisare il tapisso, fare baboia, fafiuchè, robatabuse, etc.) che rendono la lettura un divertente viaggio nel passato prossimo.

SILVIA STUCCHI

